

EDIFICI SPORCHI, NON A NORMA E A RISCHIO CROLLO: IL RAPPORTO-DENUNCIA SULLA SCUOLA ITALIANA



Scuola di Amatrice

[VAI ALLA GALLERY](#)



di **Stefania Elena Carnemolla** - Giornalista pubblicista

Una scuola italiana su tre è in zone ad alta sismicità, ma solo l'8% è stata progettata secondo criteri antisismici: è quanto emerge dal XIV Rapporto di Cittadinanzattiva presentato all'Istituto della Enciclopedia Italiana, a Roma. Sotto la lente d'ingrandimento l'edilizia scolastica italiana. Focus del rapporto sicurezza, accessibilità, qualità, ecosostenibilità, igiene e pulizia di centocinquanta scuole di Piemonte, Lombardia, Marche, Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Con questi risultati: **mancanza di interventi di messa in sicurezza**, richieste inascoltate, aule troppo piccole, edifici con barriere architettoniche, porte antipanico insufficienti, finestre non integre, pavimenti difformi, fili elettrici scoperti, cavi volanti, arredi danneggiati, polvere, **cortili trasformati in parcheggi**, bagni senza carta igienica e sapone, mancanza di palestre, consumo dei pasti in luoghi impropri, presenza di distributori automatici di junk-food e nessuno di prodotti naturali.

La scuola italiana è ormai un malato con piaghe da decubito. Per dirne una: l'Osservatorio per l'Edilizia Scolastica, istituito con legge del 1996, è stato congelato per quasi vent'anni e rianimato solo di recente. Un recupero, avviato sotto il governo Letta e completato sotto l'attuale, tuttavia monco. Esclusi, infatti, dal tavolo i geologi: "In Italia 24.000 scuole" così, Domenico Angelone del Consiglio Nazionale dei Geologi "sono in aree a rischio sismico mentre 7.000 sono in aree a rischio idrogeologico. **Il nostro però è il paese del paradosso. L'istituzione di un osservatorio per l'edilizia scolastica, previsto dall'art. 6 della Legge n. 23 del 1996, rilanciato con forza lo scorso 8 gennaio, non contempla, ad oggi, la rappresentanza del mondo geologico, soggetto professionale determinante nella pianificazione e nella gestione delle situazioni di rischio**, connesse sia a quello sismico che a tutte le possibili cause di rischio idrogeologico (frane, alluvioni) nonché ambientale".

Nell'Italia che crolla se, come emerge dal rapporto di Cittadinanzattiva, l'8% degli edifici scolastici in area sismica è stato costruito con criteri antisismici, solo il 3% ha un certificato di conformità, il 4% uno di relazione geotecnica, il 6% uno di relazione geologica, con il 9% che ha provveduto a una verifica sismica dal 2003 e il 3% fino al 1996. **Il 15% delle scuole presenta, inoltre, lesioni strutturali: il 73% sulla facciata esterna e il 27% negli ambienti interni.** I distacchi di intonaco sono stati riscontrati nel 38% delle segreterie, nel 23% delle sale professori, nel 21% dei corridoi, nel 16% dei bagni, nel 14% delle palestre e delle aule, nel 13% delle aule computer, nel 10% dei laboratori, nel 9% delle biblioteche, nell'8% delle mense.

Se gli edifici scolastici italiani sono famosi per i crolli – solai, tetti, controsoffitti, intonaco, cancelli, ventilatori – il rapporto denuncia la mancanza di certificazioni, con molte scuole nelle zone a rischio sismico che ne sono sprovviste: solo il 35% delle scuole del campione monitorato possiede, infatti, il certificato di agibilità statica, il 32% quello di agibilità igienico-sanitaria, mentre il certificato di prevenzione incendi è presente appena nel 10% delle scuole. In epoca di terremoti di grande intensità, il pensiero va alle scuole che crollano e a quelle a rischio. **La certificazione di agibilità è, ad esempio, assente nel 94% delle scuole calabresi e in circa la metà delle scuole di Lazio, Sicilia, Sardegna e Campania.** “Esaminando le province coinvolte di recente da terremoti (Rieti, Ascoli Piceno, Fermo, L'Aquila, Teramo e Perugia)” denuncia il rapporto “risulta che tale certificazione è presente solo nell'8% delle scuole di Rieti e provincia, nel 23% circa di quelle di L'Aquila e Teramo”.

Disomogenei, infine, i dati ufficiali sui piani di emergenza regionali, redatti da più del 90% delle scuole venete, da oltre l'80% delle scuole di Basilicata, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia. “Male l'Abruzzo” denuncia il rapporto “dove soltanto il 27% ha redatto il Piano. **In Calabria l'informazione risulta addirittura assente.** Fra le province colpite di recente dai terremoti, male L'Aquila (ne è privo l'80% delle scuole) e Teramo (72%)”.

2 novembre 2016